



GIAN MARCO MORATTI (A DESTRA) RICEVE IL PREMIO DA ALBERTO AIME, PRESIDENTE DEL ROTARY. [A. N.]

UNIVERSITÀ. Il premio "La Marmora" a Moratti Il "re" del petrolio buon amico dei sardi

Un giro d'affari di 1600 miliardi per trasformare la Saras nella più grande raffineria d'Europa e via libera al progetto di informatizzazione "Atlantis". Potrebbe regalare presto nuovi posti di lavoro il polo industriale di Sarroch, fondato più di trent'anni fa da Angelo Moratti e guidato ora dal figlio Gian Marco. La conferma è arrivata proprio dal presidente della società, arrivato ieri in città per ricevere il premio "La Marmora", assegnato ogni anno dal circolo cagliaritano dei Rotary ai "non sardi" che si sono contraddistinti per il loro impegno a favore del progresso nell'isola.

me. Chiaro il riferimento al calcio e in particolare all'Inter, la società di famiglia (presidente è Massimo, fratello di Gian Marco). «Ma va elogiato soprattutto l'impegno sociale - ha aggiunto Aime - di un uomo sempre pronto a trascorrere il suo tempo libero nella comunità per il recupero dei tossicodipendenti di San Patrignano».

Anche il rettore Pasquale Mistretta ha avuto parole d'elogio per Moratti, senza trascurare però l'altra faccia della raffineria di Sarroch: «La Saras in Sardegna è sempre stata una realtà emblematica per via dei grandi problemi di impatto ambientale provocati

pre un'area di due milioni e mezzo di metri quadri. I mille dipendenti lavorano ogni anno circa 15 milioni di tonnellate di greggio, garantendo lo stoccaggio di oltre quattro milioni di metri cubi di prodotti. Ora la famiglia Moratti punta a crescere e - come dice Gian Marco - «presto toccherà ai miei figli tenere le fila la grande opera voluta da mio padre». I figli sono Angelo e Gabriele, entrambi poco più che ventenni e già impegnati a studiare nelle più grandi accademie di economia del mondo: «Mio padre si è inventato da sé, ma ormai l'era delle grandi globalizzazioni richiede una preparazione di altissimo livello per i manager d'io-

TERRAMAINI. GI Liber La Provi

Via Cagna e viale Marconi a Cagliari; zona Is Corrias e quartiere di Santa Lucia a Selargius; dintorni di Riu Mortu e Riu Saliu a Monserrato: è la mappa - stilata dai tecnici dell'assessorato comunale ai Servizi tecnologici guidati dall'ingegnere Francesco Patricolo - degli scarichi fognari che ancor oggi finiscono direttamente nel canale di Terramaini, la fogna a cielo aperto più conosciuta come "Mammarranca". Abusivamente e contro ogni legge di tutela dell'ambiente e della salute pubblica. E impunemente: nessuna multa o sanzione ai danni dei Comuni che non hanno collegato le condotte ai collettori del depuratore di Is Arenas, o contro i cittadini che hanno costruito case "spontanee", e spontaneamente inquinano. Versamento di liquami che potrebbero rendere inutile ogni bonifica ambientale in corso, da quella del Molentargius a quella del canale di Terramaini.

Il caso Mammarranca è stato sollevato dall'assessore cagliaritano ai Servizi tecnologici, Emilio Pani, preoccupato perché l'attuale situazione potrebbe forse compromettere, sicuramente ritardare, i lavori di pulizia del canale (80 miliardi di spesa) che dovrà di nuovo diventare soltanto un corso d'acqua pulito - navigabile per canoe e piccole imbarcazioni - alimentato dalle acque piovane e collegato allo stagno di Mo-



UNA SUGGER

App
Pe

Il proge
te fogn
riunita
Redatt
sia il p
sia l'ed
ticular
menti
mento
Già.
to prel
nuove
80 mili
i prim

tutti se